



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

MASTER IN INTEGRAZIONE EUROPEA: POLITICHE E PROGETTAZIONE COMUNITARIA

ANNO ACCADEMICO 2014-2015

**POLITICHE E MISURE PER L'EFFICIENZA ENERGETICA
NELL'AMBITO DELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE
EUROPEA.**

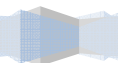
**Le opportunità della programmazione 2014-2020 per il
Veneto**

Studentessa: Anna Franco

Matricola:1111543

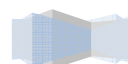
Relatrice: Prof.ssa Ekaterina Domorenok

Politiche e misure per l'efficienza energetica nella CTE
Le opportunità della programmazione 2014-2020 per il Veneto



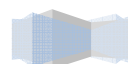
Sommario

INTRODUZIONE.....	4
CAPITOLO 1 – LA POLITICA PER L'ENERGIA DELL'UNIONE EUROPEA.....	6
Perché una politica energetica a livello europeo	6
La strategia energetica	8
La strategia energetica 2020	9
La strategia energetica 2030	10
La strategia energetica 2050	11
L'unione energetica europea	12
Quali risultati sono stati raggiunti fino ad oggi?.....	13
Quali sono gli elementi di rischio?	13
CAPITOLO 2 - LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA 2014-2020	14
Le ragioni storiche della CTE.....	14
I portafogli di cooperazione	16
La dotazione finanziaria.....	16
Gli obiettivi tematici della CTE.....	17
La strategia Europa 2020.....	17
Gli obiettivi tematici dei fondi strutturali.....	18
I programmi di cooperazione	19
CAPITOLO 3 – LE MISURE DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO NELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE IN VENETO.....	22
OT4	22
Programmi operativi che lavorano sull'OT4.....	23



Politiche e misure per l'efficienza energetica nella CTE
Le opportunità della programmazione 2014-2020 per il Veneto

Interreg V B.....	23
Europa Centrale.....	23
Mediterraneo (MED).....	25
Spazio Alpino.....	27
Interreg V C.....	30
Interreg Europe.....	30
CONCLUSIONI.....	34
Bibliografia e sitografia.....	36



INTRODUZIONE

Sono trascorsi 10 anni dalla mia laurea in Scienze della Comunicazione presso l'Ateneo di Padova e 8 anni dal conseguimento del Master in responsabilità Sociale di Impresa presso l'Università di Verona. Nei miei primi 15 anni di lavoro, questi due sono stati i percorsi formativi più significativi e utili, entrambi volontari.

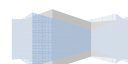
La mia prima esperienza lavorativa si è svolta in una multinazionale che ha sempre investito sulla formazione e sul principio di *job rotation*, contribuendo in maniera significativa a gratificare il mio desiderio di conoscenza e di apprendimento continuo.

Dal 2007 sono passata nel settore pubblico dove i momenti formativi, generalmente di breve o brevissima durata (corsi di alcune ore), sono legati principalmente al recepimento di normative settoriali o all'utilizzo di procedure interne che hanno a che fare con le competenze gestionali, ma non hanno nulla a che vedere con il principio di formazione continua volto al miglioramento delle competenze professionali e ad una maggiore adattabilità ai cambiamenti organizzativi.

L'esigenza del tutto personale di non rimanere troppo a margine del mercato del lavoro ha trovato, a inizio 2015, l'occasione di coniugarsi con l'esigenza lavorativa di partecipare attivamente alla costituzione del nuovo Ufficio Politiche Comunitarie nato all'interno dell'Ente locale nel quale presto servizio.

Questo percorso formativo è dunque partito sotto i migliori auspici e mi ha consentito di portare al gruppo di lavoro il valore aggiunto di nuove competenze e conoscenze. Tuttavia, l'impegno richiesto per portare avanti parallelamente un impiego a tempo pieno e un corso di studi annuale è stato significativo. Ne è conseguita in modo naturale l'esigenza di far convergere il più possibile i passaggi formativi obbligatori (project work e tesi finale) con gli obiettivi strategici del datore di lavoro. Per questa ragione, tra tutte le politiche europee ho scelto di approfondire quella sull'energia: un tema estremamente attuale che coinvolge attivamente il mio Ente sia in quanto utente dei servizi energetici, sia in quanto attore pienamente titolato ad incidere sulle politiche locali orientandole verso scelte di risparmio energetico e tutela ambientale.

I capitoli successivi sono stati pensati come un rapido vade mecum per un operatore del settore pubblico che si affaccia per la prima volta al tema dell'energia nell'Unione Europea e che intende accedere ai fondi della Cooperazione Territoriale. Quest'ultimo strumento, infatti, proprio per la sua natura "istituzionale" di scambio di competenze e conoscenze, risulta essere il più immediato e flessibile per un Ente pubblico che intende iniziare il proprio percorso nell'ambito dei fondi europei.



Politiche e misure per l'efficienza energetica nella CTE

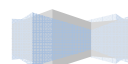
Le opportunità della programmazione 2014-2020 per il Veneto

Il primo capitolo sintetizza gli aspetti fondamentali della politica per l'energia dell'Unione Europea e gli obiettivi da raggiungere entro il 2050.

Il secondo capitolo costituisce un'introduzione generale alla Cooperazione Territoriale Europea, ai suoi obiettivi e alle sue risorse con un focus particolare all'integrazione tra questo strumento e la Strategia Europa 2020.

Il terzo e ultimo capitolo esamina puntualmente le misure di efficientamento energetico inserite in ciascuno dei programmi di cooperazione nei quali il Veneto è eleggibile offrendo un dettaglio dei fondi disponibili nel settennato in corso (2014-2020) e delle principali azioni finanziabili.

Questo lavoro costituisce la base teorica sulla quale è stato scritto il progetto "SMART in MED", presentato a novembre 2015 nell'ambito della prima call del Programma Interreg MED. Il progetto è orientato a due risultati: la costruzione di un modello di edificio scolastico pubblico conforme ai requisiti energetici della Strategia Europa 2020 e la definizione di una strategia transnazionale di gestione energetica degli edifici scolastici di proprietà pubblica.



*"I want to reform and reorganise Europe's energy policy
in a new European Energy Union.
I want Europe's Energy Union to become
the world number one in renewable energies¹"*

Jean-Claude Juncker
Presidente della Commissione Europea
Luglio 2014

CAPITOLO 1 – LA POLITICA PER L'ENERGIA DELL'UNIONE EUROPEA

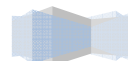
Perché una politica energetica a livello europeo

L'Unione Europea consuma e importa quantità sempre crescenti di energia² proveniente da fonti fossili quali olio, gas e carbone che sono destinate ad esaurirsi. D'altro canto, i consumi di energia sono legati ad attività senza le quali la vita quotidiana e l'economia non potrebbero funzionare; si pensi, ad esempio, all'illuminazione, al riscaldamento, ai trasporti, agli stabilimenti industriali, ma anche alle apparecchiature mediche, alle telecomunicazioni e alla crescente informatizzazione di tutti i settori della vita sociale e lavorativa.

L'Unione Europea ha ritenuto necessario e utile dotarsi di una politica energetica a livello comunitario. Alcuni elementi nella gestione dell'energia possono aiutare a capire le motivazioni strategiche di questa decisione. In primo luogo, la quantità non infinita di combustibili fossili disponibile sul pianeta rende opportuna una pianificazione coordinata ed oculata dei consumi a livello sovranazionale, al fine di protrarre il più a lungo possibile la disponibilità degli stessi. Parallelamente, l'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili, indispensabile per la sostenibilità di lungo periodo, può essere più incisivamente incoraggiato

¹ Frasi tratte dalla seconda delle cinque priorità del Presidente della Commissione Europea Juncker. Essa recita: "Come seconda priorità, **voglio riformare e riorganizzare la politica energetica europea in una nuova Unione energetica europea**. Dobbiamo mettere in comune le nostre risorse, collegare le nostre infrastrutture ed unire il nostro potere negoziale nei confronti dei paesi terzi. Abbiamo bisogno di diversificare le nostre fonti di energia e ridurre la dipendenza energetica di molti dei nostri Stati membri. Voglio mantenere il nostro mercato energetico europeo aperto ai paesi confinanti. Tuttavia, se il prezzo per l'energia dall'Est diventasse troppo alto, sia in termini commerciali che politici, l'Europa dovrebbe essere in grado di passare molto rapidamente ad altri canali di approvvigionamento. Dobbiamo essere in grado di invertire i flussi di energia quando necessario. Abbiamo bisogno di rafforzare la quota delle energie rinnovabili nel nostro continente. Questa non è solo una questione di politica responsabile in materia di cambiamento climatico, ma è allo stesso tempo un imperativo di politica industriale se si vuole ancora avere energia a prezzi accessibili a nostra disposizione nel medio termine. **Voglio quindi che l'Unione energetica europea diventi il numero uno al mondo nel settore delle energie rinnovabili.**

² Eurostat, aprile 2013



con azioni sinergiche di ricerca e sviluppo, sensibilizzazione, sostegno economico e fiscale. Non da ultimo, sia che l'energia venga prodotta da fonti fossili, sia che provenga da fonti rinnovabili, la sua generazione e il trasporto fino agli utenti finali richiedono la disponibilità di ingenti risorse sia tecniche che logistiche e finanziarie; è quindi più economico provvedere alla gestione della rete energetica a livello di Unione piuttosto che di singolo Stato.

L'Unione Europea è la seconda più grande economica del mondo e consuma un quinto dell'energia totale prodotta sul pianeta. Fortunatamente, l'UE dispone nel suo insieme di diverse fonti energetiche: dalle dighe austriache alle miniere di carbone in Polonia, alle centrali nucleari francesi fino alle piattaforme petrolifere in Danimarca e Olanda; tutte insieme, queste fonti generano 1.6 miliardi di tep³ di energia⁴, ma l'UE deve comunque importare il 53% del suo fabbisogno⁵. Il petrolio viene acquistato dall'OPEC (Organization of Petroleum Exporting Countries) e dalla Russia, mentre gli approvvigionamenti di gas provengono da Algeria, Norvegia e Russia. Il costo delle importazioni a livello di Unione si attesta sui 350 miliardi di euro all'anno e la cifra è in costante aumento.

L'importanza di una strategia comune di gestione dell'energia fu una priorità ben chiara già nella mente dei Padri fondatori della Comunità Economica Europea immediatamente dopo la Seconda Guerra Mondiale. I primi trattati europei, infatti, furono il Trattato costitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) firmato a Parigi nel 1951 e il Trattato Euratom sull'energia atomica firmato a Roma nel 1957 e tutt'oggi in vigore.

Negli Anni '60 i Paesi europei fecero un ulteriore passo avanti nella definizione di una politica energetica europea adottando una legislazione ad hoc per la creazione di stock petroliferi comuni e di procedure di gestione delle crisi. Dagli Anni '90 ad oggi un ingente lavoro è stato fatto per la creazione di un mercato interno dell'energia e di misure coordinate in materia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

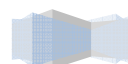
Nel 2014 l'UE ha definito degli specifici obiettivi e gli strumenti necessari per attuare la propria politica energetica volta a:

- ✓ Garantire l'approvvigionamento energetico dell'Europa;
- ✓ Assicurare che i costi dell'energia non rendano l'Europa meno competitiva;
- ✓ Proteggere l'ambiente e in particolare lottare contro il cambiamento climatico;
- ✓ Migliorare le reti energetiche.

³ Tonnellate Equivalenti di Petrolio

⁴ Dati OCSE 2012

⁵ Fonte: *Energy Union and Climate Change Policy*, documento allegato al comunicato stampa della Commissione Europea n. IP/15/6105 del 15 novembre 2015



La strategia energetica

Energia sicura, competitiva e sostenibile

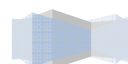
I principi della politica energetica europea sono stati elaborati per la prima volta nel Libro Verde della Commissione COM(2006) 105 dell'8 marzo 2006: *“una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura”*, nel quale sono contenute alcune raccomandazioni per gli Stati membri utili a raggiungere tre principali obiettivi:

- ✓ la **sostenibilità**, per lottare attivamente contro il cambiamento climatico, promuovendo le fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica;
- ✓ la **competitività**, per migliorare l'efficacia della rete europea tramite la realizzazione del mercato interno dell'energia;
- ✓ la **sicurezza** dell'approvvigionamento, per coordinare meglio l'offerta e la domanda interne di energia dell'UE nel contesto internazionale.

Il Libro Verde individua sei settori chiave nei quali intervenire per la creazione di una strategia europea di gestione dell'energia; essi sono:

1. Energia per la crescita e l'occupazione in Europa: completamento dei mercati interni europei dell'energia elettrica e del gas;
2. Un mercato interno dell'energia che garantisca la sicurezza dell'approvvigionamento: solidarietà tra Stati membri;
3. Sicurezza e competitività dell'approvvigionamento energetico: verso un mix energetico più sostenibile, efficiente e diversificato;
4. Un approccio integrato per affrontare i cambiamenti climatici;
5. Promuovere l'innovazione: un piano strategico europeo per le tecnologie energetiche;
6. Verso una politica energetica esterna coerente.

Questa pubblicazione è ritenuta fondamentale perché raccoglie per la prima volta in una strategia condivisa tutti gli aspetti chiave nello sviluppo di una politica comune. Proprio da qui, infatti, il Consiglio europeo della primavera 2006 è partito per la definizione della **politica climatica ed energetica integrata** globale adottata nel marzo 2007. In quest'ultimo documento sono stabiliti alcuni obiettivi da raggiungere entro il 2020, descritti nel paragrafo successivo.



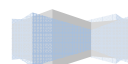
La strategia energetica 2020

Entro il 2020 l'UE mira a: ridurre le emissioni di gas effetto serra di almeno il 20%, aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili di almeno il 20% e ridurre i consumi complessivi di energia di almeno il 20%. Un ulteriore obiettivo è previsto per il settore dei trasporti in cui ogni Stato membro deve utilizzare almeno il 10% dell'energia da fonti rinnovabili. Attraverso il raggiungimento di questi risultati, l'UE intende contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici e alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, oltre che diminuire la propria dipendenza dai combustibili fossili stranieri e mantenere i prezzi dell'energia accessibili ai consumatori e alle imprese.

Per raggiungere questi risultati, la strategia energetica 2020 ha individuato cinque priorità:

1. Rendere l'Europa più efficiente dal punto di vista energetico accelerando gli investimenti in edifici efficienti, prodotti e trasporti. Sono incluse misure quali sistemi di etichettatura energetica, ristrutturazione di edifici pubblici e requisiti di progettazione ecocompatibile per i prodotti ad alta intensità energetica;
2. Formare un mercato pan-europeo dell'energia costruendo le linee di trasmissione necessarie, oleodotti, terminali GNL e le altre infrastrutture. Possono essere forniti meccanismi di finanziamento a progetti che hanno difficoltà ad ottenere finanziamenti pubblici. Entro il 2015, nessun paese dell'UE dovrebbe essere isolato dal mercato interno;
3. Proteggere i diritti dei consumatori conseguire elevati standard di sicurezza nel settore energetico. Ciò include la possibilità per i consumatori di passare facilmente tra diversi fornitori di energia, il monitoraggio dell'utilizzo di energia, e la risoluzione rapida dei reclami;
4. L'attuazione del Piano strategico per le tecnologie energetiche: la strategia dell'UE per accelerare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie a basse emissioni di carbonio come l'energia solare, le reti intelligenti, la cattura e stoccaggio del carbonio;
5. Perseguire buone relazioni con i fornitori esterni dell'Unione europea e con i paesi di transito dell'energia. Attraverso la Comunità dell'energia, l'UE lavora anche per integrare i paesi vicini nel suo mercato interno dell'energia.

Il 27 marzo 2013 la Commissione ha pubblicato il libro verde COM(2013) 169 *“Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030”* che avvia le discussioni sugli obiettivi e sulle politiche dopo il 2020.



La strategia energetica 2030

Per raggiungere un sistema energetico più competitivo, sicuro e sostenibile, gli Stati membri hanno definito dei nuovi obiettivi da raggiungere tra il 2020 e il 2030. La strategia manda un segnale forte al mercato, favorendogli investimenti privati in nuovi gasdotti, reti elettriche e tecnologie a basse emissioni. Gli obiettivi si basano su un'approfondita analisi economica che misura i costi-benefici nel raggiungimento della decarbonizzazione entro il 2050. Presumibilmente, la spesa per raggiungere questo target sarà equivalente al costo che dovremmo continuare a sostenere per mantenere aggiornati ed efficienti i nostri sistemi energetici "tradizionali". La differenza sta nel fatto che il principale effetto finanziario della decarbonizzazione sarà quello di spostare la nostra spesa dalle fonti fossili di combustibile alle nuove tecnologie a basse emissioni di carbonio.

Obiettivi entro il 2030:

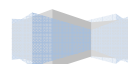
- ✓ Riduzione del 40% dell'emissione di gas effetto serra in rapporto ai livelli del 1990;
- ✓ Almeno una quota del 27% di consumi di energia rinnovabile;
- ✓ Almeno il 27% di risparmio energetico a parità di situazione economica.

Politiche per il 2030⁶:

- ✓ Un sistema di scambio di emissioni dell'UE riformato;
- ✓ Nuovi indicatori per la competitività e la sicurezza del sistema energetico, come le differenze di prezzo con i principali partner commerciali, la diversificazione degli approvvigionamenti e la capacità di interconnessione tra i paesi dell'UE;
- ✓ Prime idee su un nuovo sistema di governance basata su piani nazionali per l'energia competitiva, sicura e sostenibile. Questi piani seguiranno un approccio comune in tutta l'UE. Essi garantiranno un maggiore certezza agli investitori, una maggiore trasparenza, una maggiore coerenza politica e un migliore coordinamento in tutta l'UE.

Nonostante questi obiettivi siano già molto ambiziosi e richiedano grandi sforzi congiunti da parte di tutti gli Stati membri sia in ambito civile che industriale, è comunque evidente che una strategia di lungo periodo è necessaria se vogliamo ottenere una riduzione dell'80-95% delle emissioni di gas effetto serra entro il 2050. Importanti cambiamenti a livello infrastrutturale e sociale sono stati delineati nella "roadmap per l'energia" descritta nel paragrafo seguente.

⁶COM(2014) 15 del 22 gennaio 2014: "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030".



La strategia energetica 2050

Dal momento che gli investimenti infrastrutturali più significativi vanno pianificati con 20-60 anni di anticipo nel 2011 la Commissione Europea ha ritenuto fondamentale dotarsi di una "tabella di marcia" per l'energia al fine di perseguire fin da subito in modo organico ed efficace gli obiettivi da raggiungere entro il 2050. Ne è nato un documento –Energy Roadmap 2050 - contenente quattro percorsi principali per un sistema energetico più sostenibile, competitivo e sicuro nel 2050: efficienza energetica, energie rinnovabili, energia nucleare e cattura e stoccaggio del carbonio. Questi percorsi sono stati combinati in modi diversi per creare e analizzare sette possibili scenari per il 2050. Le conclusioni delle analisi sono le seguenti:

- ✓ **la decarbonizzazione del sistema energetico è fattibile sia sul piano tecnico che su quello economico.** Tutti gli scenari relativi alla decarbonizzazione consentono di raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni e sul lungo periodo possono essere meno onerosi rispetto alle strategie attuali.
- ✓ **L'efficienza energetica e le fonti rinnovabili sono elementi cruciali.** A prescindere dai mix energetici cui si ricorrerà, occorre aumentare l'efficienza energetica e la quota prodotta da fonti rinnovabili per raggiungere l'obiettivo relativo alle emissioni di CO₂ entro il 2050. Gli scenari evidenziano anche un incremento dell'importanza dell'elettricità rispetto ad oggi. Il metano, il petrolio, il carbone e il nucleare sono presenti in tutti gli scenari in proporzioni variabili, il che consente agli Stati membri di mantenere una certa flessibilità nei loro mix energetici, a condizione tuttavia che si completino velocemente i progetti di interconnessione del mercato interno.
- ✓ **Investire prima per pagare meno.** Le decisioni in merito agli investimenti nelle infrastrutture necessarie fino al 2030 devono essere prese adesso, poiché occorre sostituire quelle costruite 20-30 anni fa. Un'azione immediata può evitare di dover effettuare cambiamenti più costosi tra due decenni. L'evoluzione del sistema energetico dell'UE implica comunque un ammodernamento delle infrastrutture per renderle molto più flessibili; basti pensare alle interconnessioni transfrontaliere, alle reti elettriche "intelligenti" e alle moderne tecnologie a basse emissioni di carbonio per produrre, trasportare e immagazzinare l'energia.
- ✓ **Contenere l'aumento dei prezzi.** Gli investimenti attivati adesso prepareranno il terreno per ottenere prodotti al miglior prezzo in futuro. I prezzi dell'energia elettrica sono destinati ad aumentare fino al 2030, ma diminuiranno successivamente grazie all'abbattimento dei costi delle forniture, a politiche di risparmio e al progresso tecnologico. I costi saranno più che riscattati dagli ingenti investimenti che confluiranno nell'economia europea, dall'occupazione locale che ne scaturirà e dalla diminuzione della dipendenza dalle importazioni di energia. Tutti gli scenari della

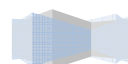


tabella di marcia raggiungono l'obiettivo della decarbonizzazione senza grosse differenze sul piano dei costi complessivi o della sicurezza degli approvvigionamenti.

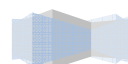
- ✓ **Occorrono economie di scala.** A differenza dei singoli programmi nazionali, un approccio a livello europeo consentirà di ridurre i costi e garantire le forniture. Tutto ciò implica anche il completamento di un mercato energetico comune entro il 2014.

L'unione energetica europea

Il 1 novembre 2014 Jean-Claude Juncker è stato eletto Presidente della Commissione Europea e si è dato cinque priorità da perseguire nell'arco del suo mandato. La seconda di queste è la riforma della politica energetica europea attraverso la creazione dell'Unione Energetica Europea. Juncker afferma: "Dobbiamo mettere in comune le nostre risorse, collegare le nostre infrastrutture ed unire il nostro potere negoziale nei confronti dei paesi terzi. Abbiamo bisogno di diversificare le nostre fonti di energia e ridurre la dipendenza energetica di molti dei nostri Stati membri. Voglio mantenere il nostro mercato energetico europeo aperto ai paesi confinanti. Tuttavia, se il prezzo per l'energia dall'Est diventasse troppo alto, sia in termini commerciali che politici, l'Europa dovrebbe essere in grado di passare molto rapidamente ad altri canali di approvvigionamento. Dobbiamo essere in grado di investire i flussi di energia quando necessario. Abbiamo bisogno di rafforzare la quota delle energie rinnovabili nel nostro continente. Questa non è solo una questione di politica responsabile in materia di cambiamento climatico, ma è allo stesso tempo un imperativo di politica industriale se si vuole ancora avere energia a prezzi accessibili a nostra disposizione nel medio termine. Voglio quindi che l'Unione energetica europea diventi il numero uno al mondo nel settore delle energie rinnovabili".

Questa priorità è stata declinata in una strategia adottata dalla Commissione Europea il 25 febbraio 2015 e presentata dallo stesso Presidente al Consiglio europeo nella seduta del 19 marzo 2015. Si tratta del primo piano di settore condiviso a livello sovranazionale e articolato in cinque dimensioni strettamente interconnesse e che si rafforzano a vicenda, intese a migliorare la sicurezza, la sostenibilità e la competitività dell'approvvigionamento energetico:

- ✓ sicurezza energetica, solidarietà e fiducia;
- ✓ piena integrazione del mercato europeo dell'energia;
- ✓ efficienza energetica per contenere la domanda;
- ✓ decarbonizzazione dell'economia;
- ✓ ricerca, innovazione e competitività.



La Commissione si è impegnata a riferire annualmente sullo stato di attuazione dell'Unione energetica al fine di affrontare in tempo le questioni chiave e indirizzare il dibattito politico tra gli Stati membri. Il primo report è stato presentato il 18 novembre 2015 e sono state identificate le aree di azione principali per il 2016.

Quali risultati sono stati raggiunti fino ad oggi?

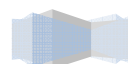
Sono stati conseguiti significativi progressi per raggiungere gli obiettivi fissati per il 2020:

- ✓ **gas serra** ridotti del **18%** tra il 1990 e il 2012;
- ✓ la quota di **energie rinnovabili** è passata dall'8,5% del 2005 al **14,1%** del 2012;
- ✓ si prevede un aumento dell'**efficienza energetica** del **18–19%** entro il 2020. Anche l'obiettivo previsto del 20% potrebbe essere raggiunto se tutti gli Stati membri applicheranno correttamente e rapidamente le normative dell'UE necessarie.

Quali sono gli elementi di rischio?

Permangono alcuni elementi di debolezza nel sistema attuale di gestione dell'energia a livello europeo che necessitano di essere tenuti in considerazione per orientare le azioni negli anni a venire:

- ✓ 6 Stati membri dipendono da un unico fornitore esterno per la totalità delle loro importazioni di gas;
- ✓ l'UE importa il 90% del petrolio greggio e il 66% del gas naturale;
- ✓ il 75% delle abitazioni nell'UE è a bassa efficienza energetica;
- ✓ il 94% dei trasporti dipende da prodotti petroliferi, che sono importati al 90%;
- ✓ i prezzi all'ingrosso dell'elettricità sono superiori del 30% e i prezzi all'ingrosso del gas di oltre il 100% rispetto a quelli degli Stati Uniti.



*We must “overcome national frontiers
in order to heal the scars of history”⁷*

Alfred Mozer

Responsabile della costituzione, nel 1958, della prima esperienza transfrontaliera Euregio, lungo il confine tra Germania e Danimarca.

CAPITOLO 2 - LA COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA 2014-2020

La Cooperazione Territoriale Europea (da qui in avanti CTE), nota anche come “Interreg” è uno dei due obiettivi della Politica di Coesione 2014-2020 dell’Unione Europea. Promuove e finanzia l’attuazione di azioni congiunte e lo scambio di buone pratiche tra Stati membri a livello locale, regionale o nazionale.

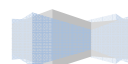
L'obiettivo generale della CTE, fin dalla sua nascita nel 1989, è quello di promuovere uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dell'Unione nel suo insieme. Dal 1990 ad oggi si sono succeduti cinque periodi di programmazione: INTERREG I (1990-1993) - INTERREG II (1994-1999) - INTERREG III (2000-2006) - INTERREG IV(2007-2013). Il periodo attualmente in corso è INTERREG V (2014-2020).

Le ragioni storiche della CTE

La CTE nasce come cooperazione transfrontaliera tra stakeholders locali e regionali separati da una frontiera fra Stati, ma le cui azioni hanno ripercussioni su entrambi i lati del confine nazionale.

I confini fra Stati hanno sempre rappresentato una linea di demarcazione netta tra differenti realtà economiche, legali, culturali e politiche. Spesso, i confini sono stati tracciati come conseguenza di azioni militari e sono divenute barriere anche psicologiche, soprattutto tra le generazioni più anziane.

La cooperazione territoriale è esistita fin dall’inizio del processo di integrazione europea, soprattutto lungo alcuni confini omogenei per economia come il confine tra Francia e Olanda. La creazione del mercato unico, l’eliminazione delle frontiere, il progressivo allargamento dell’Unione hanno reso sempre più strategico l’obiettivo di favorire il dialogo e lo scambio tra regioni confinanti con il fine ultimo di eliminare le barriere fisiche e psicologiche create dai confini.



⁷ Dobbiamo “superare le frontiere nazionali per sanare le cicatrici della storia”.

La cooperazione transfrontaliera (*cross-border cooperation*: iniziò a chiamarsi ufficialmente così nel 1990) è nata dal basso con l'obiettivo concreto di migliorare la vita quotidiana delle persone che vivevano lungo le frontiere tra Stati; cercava risposte tangibili a bisogni reali e immediati delle persone che avevano bisogno di attraversare quotidianamente una frontiera per ragioni di lavoro o di vicinanza geografica ai principali poli di servizi. I principali promotori sono stati gli attori locali, sia a livello politico che economico.

Il processo di integrazione europea, invece, è nato dall'alto sotto forma di accordi vincolanti tra gli Stati Membri di una stessa Comunità Economica (la CEE – Comunità Economica Europea) con l'obiettivo di creare un mercato unico di beni e servizi e di stimolare una crescita armoniosa delle economie nazionali.

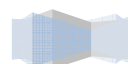
Questi due processi sono sempre stati complementari, al punto che, a partire dal 1990, la cooperazione transfrontaliera è stata “messa a sistema” dopo un biennio “di prova” (1988-1989) durante il quale erano stati finanziati 14 progetti pilota con 21 milioni di ECU. L'obiettivo comune, anche in considerazione dei nuovi allargamenti che stavano per concludersi, era quello di coinvolgere gli attori locali e regionali nell'eliminazione di quelle barriere che rappresentavano un ostacolo alla libera circolazione dei fattori della produzione.

Ogni successiva generazione di Interreg ha tenuto conto degli ulteriori allargamenti che hanno portato l'EU-12 a diventare l'attuale EU-28. Nuovi programmi transfrontalieri sono stati istituiti e, a partire dal 2000 (Interreg III) è nata la cooperazione transnazionale con l'obiettivo di coinvolgere ogni Stato Membro in almeno un programma di CTE.

La novità del quarto Interreg (2007-2013) è stata l'introduzione di due programmi di cooperazione transfrontaliera “esterni”, ovvero tra Stati membri dell'UE e Stati extra Ue (lo strumento di vicinato e lo strumento di pre-adesione). Inoltre, a sancire ulteriormente lo stretto legame tra CTE e processo di integrazione, è arrivata la decisione di inserire la CTE come obiettivo specifico della politica di coesione europea. Ulteriori programmi di cooperazione a dimensione pan-europea sono stati introdotti per favorire lo scambio di buone pratiche su temi generali (cooperazione interregionale).

Il quinto Interreg, quello in corso (2014-2020), vede una definitiva integrazione della CTE nella Strategia Europa 2020. Infatti, ogni programma di cooperazione, per regolamento, lavora su 4 degli 11 obiettivi tematici comuni a tutti i fondi strutturali europei per concorrere a determinare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (una spiegazione più esaustiva sarà data nei paragrafi successivi).

La successione nel tempo dei programmi Interreg è l'esplicitarsi di una precisa politica di regionalizzazione che intende trasformare i confini da elementi di separazione a interfacce per lo scambio di buone pratiche e per la costruzione di relazioni economiche e sociali che attenuino le differenze fra Stati.



Il limite principale della CTE è la scarsità di risorse che rende strutturalmente impossibile fondare solo su questo strumento l'eliminazione delle differenze economiche e culturali generate dalle frontiere. A maggior ragione, quindi, risulta appropriata la direzione presa dalla Commissione Europea di favorire e incoraggiare l'uso sinergico di tutti i fondi strutturali comprendendoli in un unico regolamento generale e assegnando loro gli stessi 11 obiettivi e le stesse priorità di investimento.

I portafogli di cooperazione

Come visto nel paragrafo precedente, esistono oggi tre diversi portafogli di cooperazione:

- A. Transfrontaliera
- B. Transnazionale
- C. Interregionale

La **cooperazione transfrontaliera (Interreg A)** sostiene la cooperazione tra almeno due diversi Stati membri confinanti. Ha lo scopo di affrontare le sfide comuni individuate di concerto nelle regioni di confine e di sfruttare meglio il potenziale di crescita inespresso.

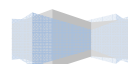
La **cooperazione transnazionale (Interreg B)** coinvolge regioni di diversi paesi della UE riuniti in macro aree di riferimento. L'obiettivo è promuovere una migliore cooperazione ed un omogeneo sviluppo regionale all'interno dell'Unione attraverso un approccio comune che affronti problemi comuni. Interreg B supporta una vasta gamma di progetti di investimento connessi con l'innovazione, l'ambiente, l'accessibilità, le telecomunicazioni, lo sviluppo urbano. Rispetto alla cooperazione transfrontaliera, i programmi transnazionali danno una maggiore importanza alla dimensione europea dei progetti da finanziare che devono sviluppare analisi a livello europeo incentrate su priorità condivise e devono individuare risposte strategiche coordinate che superino le dimensioni nazionali.

La **cooperazione interregionale (Interreg C)** opera a livello paneuropeo coprendo tutti i paesi dell'UE-28 più alcuni altri Stati. Costruisce reti per sviluppare buone pratiche e facilitare lo scambio e il trasferimento di esperienze di successo. L'obiettivo è quello di dare visibilità alle eccellenze in ogni Stato per facilitare le scelte di investimento dei Paesi che non hanno ancora raggiunto lo stesso livello di conoscenza e sviluppo.

La dotazione finanziaria

La CTE è finanziata dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). Nel periodo di programmazione 2014-2020 la dotazione finanziaria assegnata alla CTE è di **10,1 miliardi di euro** pari al 2,8% dei fondi assegnati alla politica di coesione. La ripartizione è la seguente:

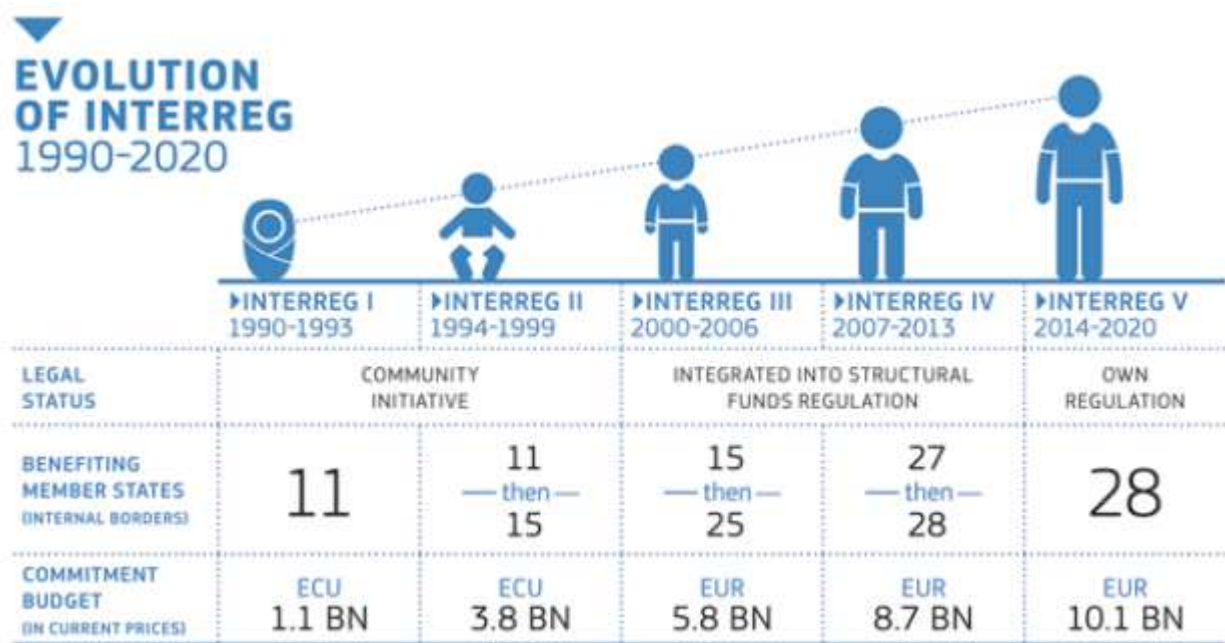
- ✓ 6,6 miliardi di euro per Interreg A (60 Programmi)



- ✓ 2,1 miliardi di euro per Interreg B (15 Programmi)
- ✓ 0,5 miliardi di euro per Interreg C (4 Programmi)

L'importo rimanente costituisce la dotazione del FESR per gli Stati membri che partecipano a programmi di cooperazione esterna all'UE sostenuti da altri strumenti (Strumento di preadesione e strumento europeo di vicinato).

L'importo stanziato per la CTE è sempre aumentato in ogni periodo di programmazione come si può facilmente vedere nella seguente tabella⁸:



Gli obiettivi tematici della CTE

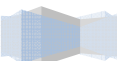
Come detto in precedenza, la cooperazione territoriale è uno dei due obiettivi della politica di coesione con la quale condivide il proposito generale di concorrere alla realizzazione della strategia Europa 2020.

La strategia Europa 2020

Europa 2020 è la strategia decennale per la crescita e l'occupazione che l'Unione europea ha varato nel 2010. Essa mira prima di tutto a superare la crisi economica che ha colpito tutta Europa nel 2008, ma anche a modificare alcuni paradigmi del nostro modello di sviluppo per orientare gli sforzi verso una **crescita più intelligente, sostenibile e inclusiva**.

La strategia si pone **cinque obiettivi quantitativi** da raggiungere entro il 2020 che sono:

⁸ Fonte: sito InfoRegio della Commissione Europea
http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/cooperation/european-territorial/



1. **Occupazione:** innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni).
2. **Ricerca e Sviluppo:** aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE.
3. **Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica:**
 - a. riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990;
 - b. 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili;
 - c. aumento del 20% dell'efficienza energetica.
4. **Istruzione:** Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% e aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria.
5. **Lotta alla povertà e all'emarginazione:** almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno entro il 2020.

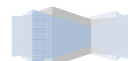
Le misure per l'efficienza energetica rientrano nel terzo obiettivo. Ciò significa che, nel nostro caso di studio, i progetti di CTE finanziabili dovranno concorrere a realizzare uno o più degli obiettivi quantitativi espressi al punto 3 del precedente elenco.

Più in dettaglio, per l'Italia i corrispondenti obiettivi quantitativi da raggiungere entro il 2020 sono stati declinati nei seguenti:

1. **Occupazione:** il tasso di occupazione deve raggiungere il 67-69%;
2. **Ricerca e Sviluppo:** almeno l'1.53% del PIL deve essere investito in Ricerca e Sviluppo;
3. **Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica:**
 - a. riduzione delle emissioni di carbonio (rispetto a quelle del 2005) del 13%;
 - b. il 17% del consumo di energia deve essere coperto da fonti rinnovabili in termini di consumo lordo;
 - c. aumento dell'efficienza energetica di 158.0 Mtoe
4. **Istruzione:** l'abbandono scolastico deve scendere al 16%; l'educazione universitaria deve salire al 26-27%;
5. **Lotta alla povertà e all'emarginazione:** almeno 2,2 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà o di esclusione sociale.

Gli obiettivi tematici dei fondi strutturali

Come già più volte detto, la CTE è finanziata dal FESR, ovvero da uno dei fondi strutturali di investimento il cui funzionamento è disciplinato dal Regolamento UE 1303/2013 adottato il 17 dicembre 2013. L'articolo 9 di detto regolamento stabilisce quali sono gli 11 obiettivi tematici comuni a tutti i fondi che verranno



sostenuti finanziariamente al fine di concorrere ad una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva (descritta nel paragrafo precedente).

- 1) rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- 2) migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- 3) promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
- 4) sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
- 5) promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
- 6) preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
- 7) promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
- 8) promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori;
- 9) promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione;
- 10) investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente;
- 11) rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente;

Ciascun fondo strutturale stabilisce con proprio regolamento come tradurre i precedenti obiettivi in priorità di investimento. Il regolamento specifico per il FESR è il 1301/2013 e il regolamento specifico per la CTE è il 1299/2013, entrambi del 17 dicembre 2013. Per tutti i Programmi di cooperazione vale la regola che almeno l'80% dei fondi disponibili devono concentrarsi su quattro dei precedenti obiettivi tematici.

I programmi di cooperazione

Con Decisione di Esecuzione della Commissione C(2014) 3776 del 16 giugno 2014 è stato istituito l'elenco dei programmi di cooperazione e l'importo globale del sostegno complessivo del Fondo europeo di sviluppo regionale per ciascun programma nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» per il periodo 2014-2020. Si tratta di:

- ✓ 60 programmi di cooperazione transfrontaliera (Interreg V A) per un totale di 6597 822 373 euro;
- ✓ 15 programmi di cooperazione transnazionale (Interreg V B) per un totale di 2 119 431 627 euro;
- ✓ 4 programmi di cooperazione interregionale (Interreg V C) per un totale di 514 397 835 euro.

19

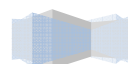
Con Decisione di Esecuzione della Commissione C(2014) 3898 del 16 giugno 2014 sono state stabilite le aree di cooperazione di ciascun programma.

Consultando il sito della DG InfoRegio della Commissione Europea al seguente percorso: EuropeanCommission -->Regional Policy --> In your Country -->Programmes è possibile usufruire di un intuitivo motore di ricerca di tutti i programmi di cooperazione con filtri per Stato membro, regione, obiettivo tematico, parola chiave o periodo di cooperazione. Risulta quindi facile ottenere rapidamente l'elenco dei programmi di cooperazione che coinvolgono l'Italia nell'attuale periodo di cooperazione 2014-2020:

- ✓ Interreg V A:
 - Francia – Italia (ALCOTRA)
 - Italia – Francia (Marittimo)
 - Italia – Malta
 - Italia - Austria
 - (ulteriori programmi sono in attesa di approvazione)
- ✓ Interreg V B:
 - Europa Centrale
 - Mediterraneo (MED)
 - Spazio Alpino
 - Adriatico – Ionico
- ✓ Interreg V C:
 - INTERACT
 - ESPON
 - URBACT
 - INTERREG EUROPE

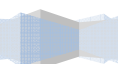
Di seguito i programmi di cooperazione che coinvolgono la Regione del Veneto:

- ✓ Interreg V A:
 - Italia – Slovenia (non ancora approvato)
 - Italia – Croazia (non ancora approvato)
 - Italia – Austria
- ✓ Interreg V B:
 - Europa Centrale
 - Mediterraneo (MED)



Politiche e misure per l'efficienza energetica nella CTE
Le opportunità della programmazione 2014-2020 per il Veneto

- Spazio Alpino
- Adriatico – Ionico
- ✓ Interreg V C:
 - INTERACT
 - ESPON
 - URBACT
 - INTERREG EUROPE



CAPITOLO 3 – LE MISURE DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO NELLA COOPERAZIONE TERRITORIALE IN VENETO

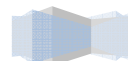
Nel capitolo precedente è stato spiegato che ciascun programma di cooperazione deve, per regolamento, scegliere tra gli 11 obiettivi tematici comuni 4 priorità di investimento alle quali dedicare almeno l'80% della propria dotazione finanziaria. Esamineremo allora, di seguito, i programmi di cooperazione che coinvolgono il territorio regionale del Veneto e che investono sull'obiettivo tematico 4 *“sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”*. Ma, prima, vediamo in dettaglio quali sono i contenuti specifici dell'OT4.

OT4

La definizione dell'OT4 è contenuta nel Regolamento UE n. 1303/2013 adottato il 17 dicembre 2013 (art. 9): *“sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”*. L'art. 4 del Regolamento UE 1301/2013⁹ stabilisce che, nelle regioni più sviluppate tra cui il Veneto, almeno il 20% della dotazione finanziaria del FESR debba essere investito nell'OT4. Il medesimo regolamento, all'art. 5, indica quali sono le priorità di investimento che concorreranno a raggiungere l'obiettivo:

- a) promuovendo la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili;
- b) promuovendo l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle imprese;
- c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;
- d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione;
- e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;
- f) promuovendo la ricerca e l'innovazione nel campo delle tecnologie a bassa emissione di carbonio e la loro adozione;
- g) promuovendo l'uso della cogenerazione di calore ed energia ad alto rendimento sulla base della domanda di calore utile;

⁹Regolamento UE 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 “relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006”.



Programmi operativi che lavorano sull'OT4

- Interreg V A: nessuno¹⁰
- Interreg V B:
 - Europa Centrale
 - Mediterraneo (MED)
 - Spazio Alpino
- Interreg V C:
 - INTERREG EUROPE

Interreg V B

Europa Centrale

Il nuovo programma Interreg CENTRAL EUROPE si estende su una superficie di oltre un milione di chilometri quadrati in cui vivono circa 146 milioni di persone. Nove Stati membri cooperano al programma per un totale di 76 regioni statistiche NUTS 2.

L'area centrale dell'Europa è altamente eterogenea in termini geografici (contrassegnata da zone costiere, catene montuose, zone rurali, grandi agglomerati urbani, ecc), nonché in termini economici e sociali (che denunciano il persistente divario est-ovest). L'area del programma ha un gran numero di risorse strategiche, ma affronta anche numerose sfide in vari campi che influenzano lo sviluppo regionale.

Dall'analisi di queste opportunità e minacce discende la scelta delle quattro priorità strategiche che vedremo successivamente.

Programma	CENTRAL EUROPE
Data di approvazione	16 dicembre 2014
Area di cooperazione	9 Stati membri per un totale di 76 regioni
Dotazione finanziaria	246 milioni di euro
Cofinanziamento	75% - 83%
Assi prioritari	1 Innovazione 2 economia a basse emissioni di carbonio 3 risorse naturali e culturali 4 trasporti per una migliore connessione

¹⁰ Italia – Austria non lavora sull'OT4. Per quanto riguarda Italia – Croazia e Italia – Slovenia, va segnalato che i programmi operativi non sono ancora stati approvati, tuttavia, le bozze trasmesse alla Commissione Europea non prevedono interventi finanziabili sull'OT4).

L'area di cooperazione è la seguente:



L'OT4 viene qui declinato nell'Asse Prioritario 2: ***“Cooperate sulle strategie a basse emissioni di carbonio nell'area dell'Europa Centrale”.***

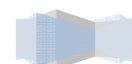
Le **priorità di investimento** selezionate dal quadro strategico comune¹¹ sono le seguenti:

- **4c** - sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;
- **4e** - promuovere strategie a basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;

Il budget assegnato a questo Asse prioritario per tutto il settennato 2014-2020 ammonta a **44 milioni di euro** di fondi FESR. Rispetto al budget totale di programma, a questo Asse prioritario sono dedicate **il 19% delle risorse**.

Il programma CENTRAL EUROPE declina le precedenti priorità di investimento nei tre seguenti obiettivi specifici:

¹¹ Art. 5 del Reg. EU 1301/2013. Si veda il paragrafo “OT4” del Capitolo 3.



- **Obiettivo specifico 2.1**→ sviluppare e implementare soluzioni per aumentare l'efficienza energetica e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche (riferito alla priorità di investimento 4c);
- **Obiettivo specifico 2.2**→ migliorare le strategie di pianificazione energetica a basse emissioni di carbonio su base territoriale e le politiche di sostegno alla mitigazione dei cambiamenti climatici (riferito alla priorità di investimento 4e);
- **Obiettivo specifico 2.3**→ migliorare la capacità di pianificazione della mobilità nelle aree urbane funzionali per ridurre le emissioni di CO2 (riferito alla priorità di investimento 4e).

Le **attività finanziabili** sono le seguenti: lo sviluppo e l'attuazione di strategie e piani d'azione, lo sviluppo, la sperimentazione e la realizzazione di strumenti, la preparazione per maggiori investimenti, la realizzazione di azioni pilota-inclusi gli investimenti pilota- così come misure di capacity building, compresa la formazione.

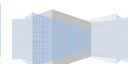
I **gruppi target** ai quali si rivolge il programma sono i seguenti:

- Per l'obiettivo specifico 2.1: istituzioni pubbliche, in particolare i proprietari e i gestori delle infrastrutture pubbliche, inoltre, tutti i gruppi di popolazione che stanno beneficiando di un miglioramento delle prestazioni energetiche delle infrastrutture pubbliche.
- Per gli obiettivi specifici 2.2 e 2.3: attori pubblici e privati come gli operatori di energia e trasporti pubblici; responsabili politici e pianificatori; distributori di energia; fornitori di infrastrutture e altri attori energetici locali e regionali; imprese comprese le PMI; tutti i gruppi della società civile che stanno beneficiando di migliori prestazioni energetiche a livello regionale e locale; utenti dei sistemi di trasporto pubblico a basse emissioni di carbonio nelle aree urbane funzionali.

Mediterraneo (MED)

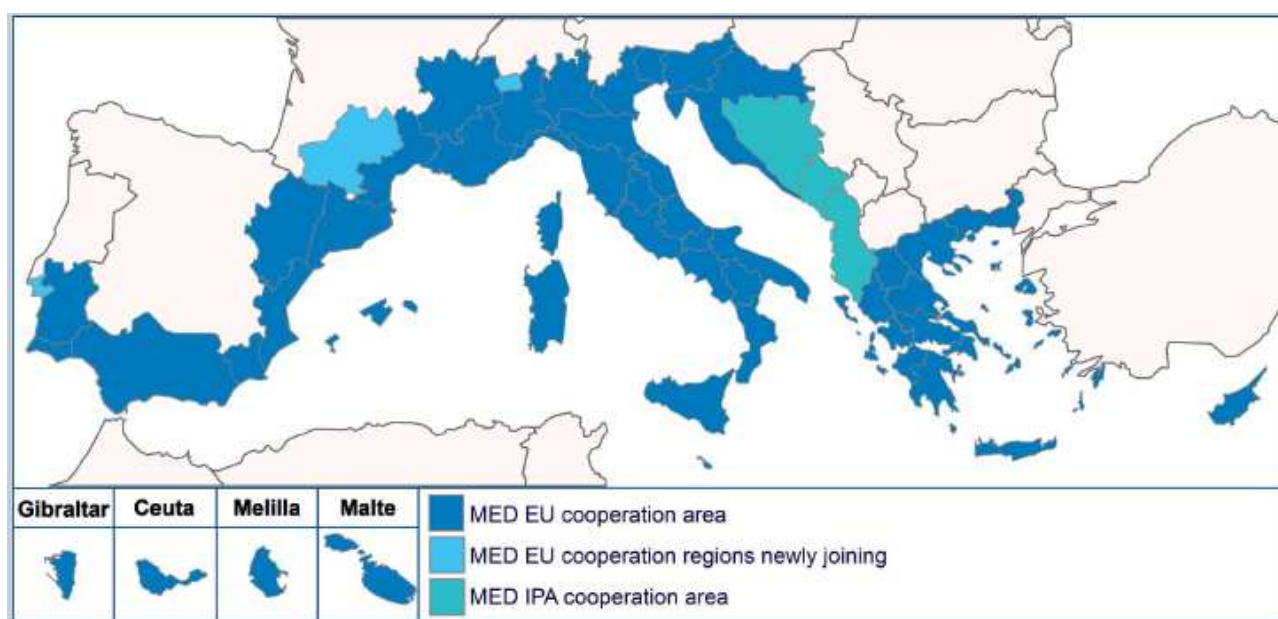
L'obiettivo principale del Programma Interreg MED è quello di incoraggiare una crescita sostenibile nell'area mediterranea promuovendo concetti e pratiche innovative e un uso razionale delle risorse e sostenendo l'integrazione sociale attraverso un approccio integrato e basato sulla cooperazione territoriale.

Programma	MED
Data di approvazione	3 giugno 2015
Area di cooperazione	13 Stati (10 membri + 3 in fase di adesione) per un totale di 54 regioni
Dotazione finanziaria	265 milioni di € (224 FESR + 9 IPA)
Cofinanziamento	85%



Assi prioritari	1 Innovazione 2 economia a basse emissioni di carbonio 3 risorse naturali e culturali 4 Governance del Mediterraneo
------------------------	--

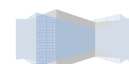
Area di cooperazione:



L'OT4 viene qui declinato nell'Asse Prioritario 2: ***“Promuovere strategie a basse emissioni di carbonio e l'efficienza energetica nei territori MED specifici : città , le isole e le aree remote”.***

Le **priorità di investimento** selezionate dal quadro strategico comune¹² sono le seguenti:

- **4c** - sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa;
- **4e** - promuovere strategie a basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;



¹² Art. 5 del Reg. EU 1301/2013. Si veda il paragrafo “OT4” del Capitolo 3.

Il budget assegnato a questo Asse prioritario per tutto il settennato 2014-2020 ammonta a **45 milioni di euro** di fondi FESR e 1,9 milioni di euro di fondi IPA per i paesi in via di adesione. Rispetto al budget totale di programma, a questo Asse prioritario sono dedicate **il 20% delle risorse**.

Il programma MED declina le precedenti priorità di investimento nei tre seguenti obiettivi specifici:

- **Obiettivo specifico 2.1** → aumentare le capacità per una migliore gestione dell'energia negli edifici pubblici a livello transnazionale (riferito alla priorità di investimento 4c);
- **Obiettivo specifico 2.2** → aumentare la quota delle fonti energetiche rinnovabili locali nelle strategie di mix energetico e nei piani energetici nei territori MED (riferito alla priorità di investimento 4e);
- **Obiettivo specifico 2.3** → aumentare la capacità di utilizzare i sistemi di trasporto a basse emissioni esistenti e creare connessioni multimodali tra loro (riferito alla priorità di investimento 4e).

Le **attività finanziabili** sono le seguenti: costruzione di strategie, sviluppo di capacità, sensibilizzazione, pratiche di formazione e cambiamento, studi di fattibilità e analisi, elaborazione di piani di politici, servizi e strumenti. Questo asse prioritario può sostenere investimenti infrastrutturali e progetti pilota su piccola scala.

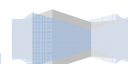
I **gruppi target** ai quali si rivolge il programma sono i seguenti: autorità pubbliche, strutture di ricerca, imprese, ONG e strutture della società civile.

Spazio Alpino

In questo Programma, attori nazionali, regionali e locali, collaborano a livello transnazionale in diversi progetti con una visione comune: supportare uno sviluppo regionale sostenibile nella regione Alpina. Contribuendo alla strategia EU 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, fornisce agli stakeholder un contesto per sviluppare, testare, implementare e coordinare nuove idee.

Il programma interessa un'area di quasi 450.000 km quadrati e una popolazione di circa 70 milioni di persone, rappresentando una delle regioni più diversificate d'Europa.

Programma	ALPINE SPACE
Data di approvazione	17 dicembre 2014
Area di cooperazione	5 Stati membri + Liechtenstein e Svizzera
Dotazione finanziaria	116milioni di euro
Cofinanziamento	85%
Assi prioritari	1 Innovazione



2 economia a basse emissioni di carbonio
3 ambiente e uso efficiente delle risorse
4 rafforzamento delle capacità istituzionali

L'area di cooperazione si snoda lungo l'intero arco alpino a cui si aggiunge una piccola sezione della costa mediterranea e di quella adriatica, di parti dei grandi bacini fluviali di Danubio, Adige, Po, Rodano e Reno, nonché delle regioni prealpine e di pianura con le loro grandi città di dimensione e vocazione europea come Lione, Monaco di Baviera, Milano, Ginevra, Vienna e Lubiana.



L'OT4 viene qui declinato nell'Asse Prioritario 2: **“area alpina a basse emissioni di carbonio”**.

La **priorità di investimento** selezionata dal quadro strategico comune¹³ è la seguente:

- **4e** - promuovere strategie a basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;

Il budget assegnato a questo Asse prioritario per tutto il settennato 2014-2020 ammonta a **37 milioni di euro**. Rispetto al budget totale di programma, a questo Asse prioritario sono dedicate **il 27% delle risorse**.

Il programma SPAZIO ALPINO declina la precedente priorità di investimento nei seguenti obiettivi specifici:

¹³ Art. 5 del Reg. EU 1301/2013. Si veda il paragrafo “OT4” del Capitolo 3.

- **Obiettivo specifico 4e.1** → Stabilire strumenti transnazionali integrati per le politiche a sostegno delle basse emissioni di carbonio;
- **Obiettivo specifico 4e.2** → Accrescere le opzioni per la mobilità e il trasporto a basse emissioni di carbonio.

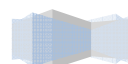
Le **attività finanziabili** per l'**obiettivo specifico 4e.1** sono:

- Azioni costruite sull'esperienza e la conoscenza esistenti e su progetti sviluppati nella precedente programmazione (approfondendone e ampliandone gli obiettivi, coinvolgendo nuovi settori, beneficiari e attori);
- creazione e attivazione di framework, piattaforme e reti transnazionali per l'identificazione delle risorse esistenti di innovazione, delle potenzialità e degli ostacoli, sviluppo della ricerca per le reti di imprese e per le strutture di cooperazione sui temi rilevanti per la capitalizzazione e/o generazione di applicazioni e tecnologie a bassa emissione di carbonio, definizione, sperimentazione e attuazione di modelli e standard di negoziazione, mediazione, partecipazione e soluzione di conflitti per l'adozione e attuazione di politiche, tecnologie e applicazioni per le basse emissioni di carbonio.

Le **attività finanziabili** per l'**obiettivo specifico 4e.2** sono:

- Azioni costruite sull'esperienza e la conoscenza esistenti e su progetti sviluppati nella precedente programmazione (approfondendone e ampliandone gli obiettivi, coinvolgendo nuovi settori, beneficiari e attori);
- creazione e attivazione di framework, piattaforme e reti transnazionali per l'identificazione delle risorse esistenti di innovazione, delle potenzialità e degli ostacoli, sviluppo della ricerca per le reti di imprese e per le strutture di cooperazione sui temi rilevanti per la capitalizzazione e/o generazione di applicazioni e tecnologie a bassa emissione di carbonio, sviluppo di politiche condivise, strategie, modelli e strumenti

Il **gruppo target** al quale si rivolgono questi obiettivi specifici è la società civile.



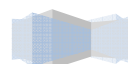
Interreg V C

Interreg Europe

Interreg Europe aiuta i governi regionali e locali in tutta Europa a sviluppare politiche migliori. L'obiettivo generale è quello di creare l'ambiente e le opportunità per lo sviluppo di soluzioni condivise, garantendo così che gli sforzi in investimenti pubblici, innovazione e implementazione portino tutti ad un impatto integrato e sostenibile per le persone e i luoghi.

Programma	INTERREG EUROPE
Data di approvazione	11 giugno 2015
Area di cooperazione	UE-28 + Norvegia e Svizzera
Dotazione finanziaria	359 milioni di €
Cofinanziamento	75% - 85%
Assi prioritari	1 Ricerca e innovazione 2 competitività delle PMI 3 economia a basse emissioni di carbonio 4 ambiente ed efficienza delle risorse

L'area di cooperazione comprende tutti gli Stati membri dell'UE-28 a cui si aggiungono Norvegia e Svizzera:





L'OT4 viene qui declinato nell'Asse Prioritario 3: ***“Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori”***.

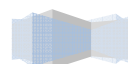
La **priorità di investimento** selezionate dal quadro strategico comune¹⁴ è la seguente:

- **4e** - promuovere strategie a basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione;

Il budget assegnato a questo Asse prioritario per tutto il settennato 2014-2020 ammonta a **84 milioni di euro**. Rispetto al budget totale di programma, a questo Asse prioritario sono dedicate **il 23,5% delle risorse**.

Il programma INTERREG EUROPE individua, per la precedente priorità di investimento, un solo obiettivo specifico:

- **Obiettivo specifico 3.1** → Migliorare l'attuazione delle politiche e dei programmi di sviluppo regionale, in particolare programmi di investimento per la crescita e l'occupazione e, se del caso, i



¹⁴ Art. 5 del Reg. EU 1301/2013. Si veda il paragrafo “OT4” del Capitolo 3.

programmi di cooperazione territoriale europea, puntando alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in particolare nelle strategie di *smart specialization*.

Nel tipo di progetti che possono essere finanziati in questo ambito, va ricordato che l'ICT (Information and Communication Technology) è considerata come un tema trasversale rilevante per tutti gli obiettivi tematici.

Le **attività finanziabili** sono sempre di due tipi per tutti gli Assi prioritari: progetti di cooperazione interregionale, oppure, piattaforme di apprendimento. Per quanto riguarda l'Asse prioritario 3, quello di nostro interesse, le attività specifiche sono essenzialmente tre:

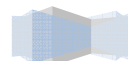
- Scambio di esperienze e buone pratiche di enti regionali e locali con conseguenti piani d'azione per la creazione di strutture regionali per promuovere e facilitare i sistemi locali di generazione di energia sostenibile e di distribuzione nelle zone rurali.
- Condivisione di esperienze tra autorità regionali e cittadine sulle misure di mobilità sostenibile che si traducono in piani d'azione che preparano le azioni e gli investimenti per aumentare l'uso di opzioni di trasporto a basse emissioni per essere finanziati dal programma per la crescita e l'occupazione o da altri programmi regionali.
- Cooperazione tra le regioni e le agenzie regionali per l'energia sulle pratiche per incoraggiare e sostenere le imprese ad investire in misure di efficienza energetica; il risultato è la predisposizione di programmi regionali di sostegno per l'efficienza energetica nelle imprese.

Nel caso dei progetti che sviluppano piattaforme di apprendimento, le attività finanziabili nell'ambito dell'Asse 3 di nostro interesse sono le seguenti:

- Creazione di un database web-based di azioni pilota e dimostrative di applicazioni di successo nell'ambito dell'energia sostenibile.
- Seminari per le autorità regionali e agenzie per l'energia che presentino pratiche regionali per sostenere lo sviluppo delle cooperative di energia per la produzione decentralizzata di energia rinnovabile.
- Peer reviews tra le agenzie energetiche regionali in materia di strumenti e strategie regionali per investimenti in fonti di energia rinnovabili.

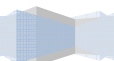
I **gruppi target** per questo obiettivo specifico sono:

- In primo luogo le autorità pubbliche nazionali, regionali e locali responsabili per l'energia, la mobilità e le altre politiche settoriali basate su un'economia a basse emissioni di carbonio;
- Le agenzie energetiche regionali;
- Le agenzie di sviluppo regionale;
- Le agenzie di trasporti e mobilità;



Politiche e misure per l'efficienza energetica nella CTE
Le opportunità della programmazione 2014-2020 per il Veneto

- Le agenzie ambientali regionali;
- Le università e istituti di ricerca;
- Altri enti pubblici, organismi di diritto pubblico o enti non profit privati attivi nell'economia a basse emissioni di carbonio.



CONCLUSIONI

Nel periodo di programmazione 2014-2020 il territorio regionale veneto potrà accedere a mezzo miliardo di euro (544.207.305 milioni di €) di fondi complessivamente messi a disposizione dai 7 programmi di cooperazione (VA e VB) che lo coinvolgono¹⁵. Di seguito il dettaglio.

Cooperazione transfrontaliera:

Programma	Totale in €
Italia – Austria	54.885.487
Italia – Slovenia	66.025.235
Italia – Croazia	172.063.583

Cooperazione transnazionale:

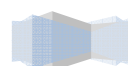
Programma	Totale in €
Adriatico – Ionico	57.114.925
Spazio Alpino	42.079.947
Europa Centrale	38.352.270
MED	113.685.858

I beneficiari potranno essere soggetti sia pubblici che privati con domicilio fiscale sul territorio regionale. Si tratta di un'ottima opportunità di sostegno alle progettualità a carattere transnazionale negli ambiti visti nel capitolo precedente.

Nel periodo di programmazione 2007 – 2013 la regione Veneto era eleggibile in 10 programmi di cooperazione. I progetti approvati che comprendevano nel partenariato soggetti veneti sono stati 273. In 71 di questi, il beneficiario veneto¹⁶ è stato il Leader del progetto. I fondi complessivamente attratti in Veneto attraverso la CTE sono stati € 71.793.046,94 ai quali si aggiunge il cofinanziamento nazionale

¹⁵ Dati presentati al Tavolo di Partenariato CTE 2014-2020 a Venezia, il 25 febbraio 2014, dalla Regione del Veneto – Assessorato al Bilancio e agli Enti Locali – Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali – Sezione Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale Europea.

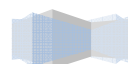
¹⁶ Dati pubblicati nel documento: “La Cooperazione Territoriale Europea – CTE nella Regione del Veneto. Stato di attuazione” predisposto dalla Giunta regionale del Veneto – Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali – Sezione Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale Europea, presentato a Venezia il 21 settembre 2014 in occasione della Giornata Europea della Cooperazione.



garantito dal fondo di rotazione italiano per € 17.915.595,01. Ne consegue che i beneficiari della nostra regione hanno ottenuto finanziamenti a fondo perduto per un **totale di € 89.708.641,95**.

Al fine di comparare questo dato con la disponibilità della programmazione 2014-2020, scorporiamo dal totale di 89 milioni di euro i fondi ottenuti dal Veneto nel portafoglio della cooperazione interregionale (Interreg IVC). Nella cooperazione transfrontaliera e transnazionale i beneficiari veneti hanno ottenuto complessivamente € 84.012.107,60. Si è detto poco sopra che, per il periodo in corso, sono a disposizione finanziamenti per circa **mezzo miliardo di euro pari allo 0,4% del PIL regionale**¹⁷. Questo significa che il Veneto ha una concreta e cospicua opportunità di miglioramento rispetto al periodo di programmazione precedente e, in valore assoluto, ha l'occasione di migliorare sensibilmente la condizione economica della regione.

Chi scrive lavora per un soggetto pubblico che partecipa attivamente a programmi di cooperazione territoriale fin dal terzo periodo di programmazione (2000-2006). Non solo l'esperienza personale, ma anche alcuni dati recentemente pubblicati dalla Commissione Europea in occasione del 25° anno di Interreg (1990 – 2015) affermano che i beneficiari dei progetti di CTE sono principalmente gli enti pubblici e, in particolare, quelli di dimensioni più grandi. L'auspicio per il Veneto è che il 2014-2020 possa essere un periodo di svolta verso una più stretta ed equilibrata partnership pubblico-privato. La visione di medio termine è uno scenario in cui gli enti pubblici con maggiore esperienza si mettono a disposizione dei soggetti privati per elaborare insieme delle idee-progetto che possano far conoscere all'estero le eccellenze venete e, viceversa, che possano creare per gli imprenditori veneti occasioni di apprendimento e miglioramento grazie al confronto con analoghe realtà europee più avanzate per know-how o per capacità organizzative.



¹⁷ Nel 2014 il PIL del Veneto è stato di circa 140 miliardi di euro.

Bibliografia e sitografia

- The European Union explained: Energy. Commissione Europea – Direzione Generale Comunicazione. Lussemburgo, novembre 2014.
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio COM(2002) 488 dell'11 settembre 2002: "il mercato interno dell'energia: misure coordinate in materia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico".
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni COM(2010) 639 del 10 novembre 2010: "*Energy 2020 – A strategy for competitive, sustainable and secure Energy*".
- Documento di lavoro della Commissione SEC(2010) 1346 del 10 novembre 2010: "*State of play in the EU energy policy*".
- Libro Verde della Commissione Europea COM(2006) 105 dell'8 marzo 2006: "*una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura*".
- Libro Verde della Commissione Europea COM(2013) 169 "*Un quadro per le politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030*".
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni COM(2014) 15 del 22 gennaio 2014: "*Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030*".
- Energy Roadmap 2050. Commissione Europea – Direzione Generale Comunicazione. Belgio, 2012.
- Pacchetto "Unione dell'Energia": Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni e alla Banca Europea per gli Investimenti COM(2015) 80 del 25 febbraio 2015: "*Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici*".
- Territorial Cooperation in Europe, a historical perspective. Commissione Europea - Direzione Generale della Politica regionale e urbana. Lussemburgo, giugno 2015.
- Comunicazione della Commissione C(2010) 2020 del 3 marzo 2010: "*EUROPA 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*".
- Regolamento UE 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante "*disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo*

di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio”.

- Regolamento UE 1301/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 “relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006”.
- Regolamento UE 1299/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 “recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea”.
- Decisione di Esecuzione della Commissione C(2014) 3776 del 16 giugno 2014 “che istituisce l'elenco dei programmi di cooperazione e indica l'importo globale del sostegno complessivo del Fondo europeo di sviluppo regionale per ciascun programma nell'ambito dell'obiettivo «Cooperazione territoriale europea» per il periodo 2014-2020”.
- Decisione di Esecuzione della Commissione C(2014) 3898 del 16 giugno 2014 “che stabilisce l'elenco delle regioni e delle zone ammissibili a un finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale nel quadro delle componenti transfrontaliere e transnazionali dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea per il periodo 2014-2020”.
- La Cooperazione Territoriale Europea – CTE nella Regione del Veneto. Stato di attuazione. Giunta regionale del Veneto – Dipartimento Politiche e Cooperazione Internazionali – Sezione Cooperazione Transfrontaliera e Territoriale Europea. Venezia, settembre 2014.
- Strategia energetica: <https://ec.europa.eu/energy/en/topics/energy-strategy>
- *Energy Union and Climate Change Policy*, documento allegato al comunicato stampa della Commissione Europea n. IP/15/6105 del 15 novembre 2015 disponibile qui: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-15-6105_en.htm
- Cooperazione Territoriale Europea: http://ec.europa.eu/regional_policy/it/policy/cooperation/european-territorial/
- Programma Europa Centrale: <http://www.interreg-central.eu/>
- Programma Mediterraneo (MED): <http://interreg-med.eu>
- Programma Spazio Alpino: <http://www.it.alpine-space.eu/>
- Programma Interreg Europe: <http://www.interregeurope.eu/>

